

SACERDOTI - «Ho sempre trovato disponibilità e apertura verso la figura del prete. È stata decisiva la testimonianza dei preti che hanno lavorato prima: è come il biglietto da visita che ti fa accogliere»

## Don Mauro: A Mira ho visto la verità del Vangelo e di ciascuno

*Don Margagliotti lascia il luogo dove è stato cappellano per otto anni: «Ho incontrato la vita delle persone e ho sperimentato che Gesù si dimostra nella concretezza della vita. Nei giovani che scelgono la fede in modo integrale, poi, avviene un cambiamento bello: chi ci sta marca una differenza»*

**D**on Mauro Margagliotti sta lasciando in questi giorni le parrocchie di San Nicolò e San Marco Evangelista di Mira per affiancare don Liviano Polato nel condurre la comunità di Santa Maria della Pace di Mestre. Don Mauro lascia un territorio e una comunità dove è arrivato nell'anno, il 2012, della sua ordinazione presbiterale. Un servizio che lo ha avviato nella vita sacerdotale.

### Come possiamo riassumere questi primi anni di "vita da prete" a Mira?

Sono stati anni appassionanti in cui ho incontrato la vita delle persone, anche attraverso la confessione, le confidenze e l'incontro con le famiglie sia negli aspetti belli che in quelli dolorosi. Questo mi ha fatto apprezzare la verità del Vangelo ed ho visto che svela la verità delle persone e indica loro un orizzonte bello verso cui incamminarsi: ho sperimentato che Gesù è vero e si dimostra nella concretezza della vita.

### In che senso, più concretamente?

In primo luogo ho visto, nell'incontro con storie di vita dolorose, come la parola di Gesù ha portato speranza, ben oltre di quanto mi potessi aspettare. In secondo luogo ho riscontrato che nei giovani che scel-

gono la fede in modo integrale avviene un cambiamento bello, positivo: quelli che ci sono stati alla proposta in modo pieno hanno marcato una differenza. Si vede anche, in negativo, quanto sia vera quella pagina del Vangelo che parla della parabola degli invitati alle nozze: ci sono altre cose che occupano il cuore di alcuni, che oppongono le loro giustificazioni. Chi accetta l'invito del Signore scopre una fecondità di vita. Per me questo diventa anche un esame di coscienza: ho proposto adeguatamente il Vangelo? Qualche volta devi riconoscere che non sempre hai fatto bene e che ti devi confrontare anche con i limiti delle tue forze.

### Tra i ricordi significativi ce n'è uno particolare?

La bella comunione e la condivisione con i sacerdoti del vicariato, un dono che spero di vivere e portare anche altrove.

### Vieni da Mestre e sei cresciuto nella parrocchia del Duomo di San Lorenzo: cosa ha significato per te la Riviera?

Mira non ha identità chiara, è cresciuta ad "ondate migratorie". Ma è una realtà di paese più a misura d'uomo. A livello pastorale ho sempre trovato disponibilità ed apertura verso la figura del prete. È stata decisiva la testimonianza dei preti che sono venuti prima: il servizio e la testimonianza dei sacerdoti che hanno lavorato prima è come il "biglietto da visita" che ti fa accogliere positivamente: ho goduto del bene fatto da chi c'era prima di me. Ho sperimentato anche una fede bella del popolo di Dio: una fede che fa da supporto alla fede del pastore. A Mira ho incontrato gente di fede.

### Quale è stata la fatica più grande?

La fatica nell'annunciare la fede, una faticaccia e ho chiesto al Signore di appassionarmi a questa cosa, soprattutto nella fatica di fare il catechismo ai ragazzi delle medie. La voglia di mettermi in gioco in questo ambito. Da questa passione è nato il libretto "Forti nella fede" (Marcianum Press), una sorta di condivisione di idee e di esperienze per aiutare i giovani ad incontrare Cristo. Il li-

bretto è partito da una "chiacchierata" con una ragazza della parrocchia, circa un anno e mezzo fa: questa ragazza diceva che noi preti diamo scontate delle cose basilari. Lei mi ha elencato quelle che riteneva "basilari"; quindi ho scritto una riflessione per me che poi è cresciuta tra le mani. Quando ho visto che è diventato un bel malloppo di fogli ho pensato potesse essere utile a qualcuno. Sempre su questo filone ho scoperto il corso tenuto dai frati minori ad Assisi "Servizio di Orientamento Giovani": ho visto che ai giovani e ai fidanzati dona utili strumenti per camminare nella vita.

### Cosa ha comportato per te la chiusura dovuta al Covid-19?

L'esperienza del lockdown ha voluto dire più fraternità con il parroco, un dono veramente prezioso. Ma abbiamo anche respirato a fondo la paura della gente, in quanto non sono cessati i rapporti con le persone (abbiamo proposto l'adorazione eucaristica, che ha coinvolto molti) e siamo andati al cuore del Kerigma (cioè dell'annuncio): Cristo è la parola che tiene davanti a tutto. Ne sono uscito rafforzato nella fede e con il bisogno di dire che quando viene meno tutto, Lui non viene meno.

Marco Zane



Don Mauro Margagliotti, in una foto d'archivio con un gruppo di giovani